

da : Giuseppe MORETTI  
l'archivio della PLEBANA di DAIRAGO  
1986 - Dairago -

P E S T E

I654 9.5 - Prevosto Bonsignore ed il voto del 1630 in occasione della  
PESTE ( in cartella 23 - 10 pagg.)

M I L A N O - Al Palazzo si deve la costruzione tra il 1488 ed il 1513 del Lazzaretto, un ospedale dove venivano ricoverati i malati di peste, voluto da LODOVICO il MORO.

Nel sec. XVI ripresa demografica di Milano, che passò dai 79mila del 1542 al 130mila dell'inizio del '600, risentendo poi di un calo, ~~maxima~~ a seguito dell'epidemia di peste del 1576.

La chiesa di San SEBASTIANO fu consacrata a questo Santo in seguito alla grave epidemia del 1576.

Nel giro di pochi decenni Milano fu quindi colpita per ben due volte ed in modo violento della malattia più spaventosa dei tempi passati: la PESTE.

La prima epidemia si diffuse in Milano sconvolgendone l'esistenza nel 1576. Ad essa seguì una terribile carestia che si abbattè sulla popolazione superstite fiaccandone definitivamente vite umane.

Si calcola che peste e carestia abbiano insieme provocato la morte di 20.000 persone, cifra spaventosa se si confronta ad una popolazione di 85.000- 90000 abitanti.

Durante la carestia si distinse san Carlo Borromeo nome col quale la peste rimarrà legata alla storia. Nel " MEMORIALE " scritto dopo l'epidemia nel 1579 - egli ci ha lasciato pagine di tormentata partecipazione e di profonda desolazione ed allo stesso tempo stupore nel vedere come gli uomini fossero incapaci di trarre una lezione di umiltà e di carità dal " grande castigo " caduto su di loro.

Un flagello che non avrebbe tardato ad abbattersi su Milano in tutta la sua tragedia dal 1629 al 1632. Il morbo valicò le Alpi portato dalle truppe mercenarie tedesche, composte da 25mila uomini lanzzi, mandati all'assedio di Mantova dall'Imp. Ferdinando II, e nel giro di poche settimane entrò in MILANO per dilagare nell'autunno del 1629.

Di questa epidemia ci ha lasciato le diverse fasi il RIPAMONTI nel suo " De PESTE quae fuit anno MDCXXX pubblicato nel 1640; ma sono note le pagine dei PROMESSI SPOSI del MANZONI.

L'epidemia del 1630 oltre ai danni di natura economica dal punto di vista demografico ridusse la popolazione, dai 130mila abitanti a probabilmente 65mila unità. Certo si tratta di stime, ed è sempre difficile in questi casi trarne le cifre e le stime. Alcuni ritengono che la popolazione si rifusse non alla metà ma ad un terzo, ma anche se così fosse le cifre parlerebbero da sole.

Le cause sono da ricercarsi in parte nelle carenze organizzative delle autorità che all'inizio non vollero fronteggiare in maniera tempestiva l'epidemia.

segue :

M I L A N O - Le prime due grida in materia sanitaria risalgono all'ottobre del 1629; ma in quella data il morbo è già ben presente nel borgo. Del resto una situazione politica confusa ed instabile ( nel giro di ben 4 anni tre governatori diversi) aiutò ad aggravare la situazione.

Il Tribunale di Sanità, organo preposto " ad presembandam sanitatem " si trovò ad oscillare tra quanti vedevano nel contagio il nemico da combattere e chi all'opposto tentava di smorzare l'importanza e la gravità.

La mancanza di un piano aggravò quindi la situazione. I provvedimenti adottati risultarono inefficaci ed il ricovero forzato al lazzaretto - struttura insufficiente ed inadeguata oltre alla disinfezione delle case infette e gli abiti e masserizie con l'aceto ed il fuoco, furono gli unici provvedimenti validi.

Tuttavia non vennero eliminate le manifestazioni pubbliche le feste e le riunioni e gli assembramenti che favorirono il contagio. La processione organizzata dal card. Federico dietro al corpo di san Carlo, portò ad un aggravamento del male, portando la mortalità successiva da 500 persone al 1500 del giorno dopo. e secondo il TADINO, illustre medico di quel tempo - a più di 3500 persone/

Nel lazzaretto le persone ricoverate in quei giorni salirono da 2.000 ad oltre 16.000 malati.

L'andamento dell'epidemia subì fasi alterne quando il morbo sembrava di recedere , il male iniziava ad infuriare nuovamente.

Si attribuì il morbo ad arti diaboliche, che avrebbe diffuso il morbo con l'uso di unguenti con i quali vennero unte le porte. Questo provocò la follia popolare, ed ai colpiti di peste si aggiunsero quelle degli " untori ". Tipico è il caso di MORA Giac Giacomo ed del commissario di sanità PIAZZA che accusati vennero uccisi e le loro case abbattute. A perpetua memoria la " COLONNA INFAME " posta a Porta Ticinese di manzoniana memoria.

Ancora non si è fatta luce sugli untori, ossia sul loro ruolo, quel che è vero che aiutarono a diffondere il panico. Altri elementi furono i " MONATTI " che sfruttavano i lauti guadagni con il sccheggio delle case abbandonate. Nel <sup>gennaio</sup> maggio del 1631 la peste tentava di regredire ma nel maggio le unzioni proseguirono fino a maggio

Colonne di fumo si elevavano in ogni angolo della città dove si bruciavano vesti e masserizie infette e dopo il passaggio della peste la città si presentò in modo miserevole. Bisogna aspettare sino a metà secolo prima che si ripopolasse sino a 100.000 abitanti.

B E R G A M O - Truppe veronesi alleate ai bolognesi, contro Milano si spingono all'assalto di BERGAMO nell'anno 1391. Gli eserciti assalitori vengono però bloccati a Colognola dalle milizie Viscontee guidate da JACOPO dal VERME e FACINO CANE. Il secolo si conclude con movimenti aspiranti alla pace, con grandiose processioni a cui fa seguito una Terribile PESILENZA, che in tre mesi miete 20.000 persone su di una popolazione di 100.000 abitanti.

Con la pace di san Martino del 1454, anche se con gli eserciti lontani, Bergamo soffre lutti e disagi. La città che conta 36.000 abitanti è colpita dalla carestia e dalla peste.

Nel 1503 si decide a costruire il LAZZARETTO la cui prima pietra venne posta l'anno dopo.

Traversie immense continuano con saccheggi e richieste di indennizzi vari da parte dei potentati tanto che si giunge a fondere i tesori delle chiese e dei monasteri per tacitare i grandi.

Un'invasione dei lanzichenecchi porta la peste che si ripete negli anni 1524, nel 1528 e nel 1529, a cui seguono anni di carestia con furti rapine e violenze

Segue la peste del 1576 che però colpisce solo il Milanese. Proprio a seguito della precaria situazione della città si accelera la costruzione del completamento del LAZZARETTO, che viene terminato nel 1583. Le carestie sono ricorrenti 1570, 1573, 1589, 1591 e preannunciano da lontano quelle del 1628 - 1629 che furono di premessa alla peste del 1630.

Le piogge ininterrotte del 1628 distruggono il raccolto ed è ancora carestia. Con l'arrivo di 40.000 tedeschi, malgrado i controlli sanitari istituiti ai confini il 24 Settembre tre persone muiono a FOPPECINO. Subito parte l'ordine di quarantena, ma le misure sono insufficienti. Troppa gente riesce a superare i cordoni sanitari, il morbo aumenta ed si diffonde anche perchè molti medici non vogliono riconoscere il pericolo ed il governo assediato dai trafficanti e mercanti, preoccupati dei loro traffici esitano a prendere misure adeguate. Alla fine dell'anno si vuol far credere che il pericolo è passato. Ma nell'aprile del 1630 la peste cresce in modo impressionante: Lorenzo Giradelli - cancelliere dell'ufficio di sanità nel suo Memorando Contagio, incaricato all'uopo dal

consiglio Comunale lascia un'impressionante cronaca di quei tempi, usata da Alessandro Manzoni per i suoi promessi sposi.

Il Palazzo del Comune viene chiuso, chiuso i mercati. Il Lazzaretto è pieno, gli ammalati vengono portati in un villaggio vicino al fiume Serio dove sono state innalzate delle baracche. Nonostante questo si tenta di negare l'evidenza e si considera quanto avviene come episodi singoli, dovuti a debolezza ed altre malattie.

Una processione in onore al Corpus Domini, porta il moltiplicarsi dei casi. La sera stessa dopo l'avvenimento ben 60 casi tra le donne che erano accorse alla cerimonia religiosa.

Documento del GIRARDELLI compone un quadro fosco ed apocalittico

Nell'estate la pestilenza sale al culmine e nel fare il conto delle vittime tra la città ed i borghi vicini il Girardelli conta 9.533 morti. Ma nel 1673 in occasione del censimento richiesto dall'INQUISIZIONE gli abitanti risultano 25.634 e ne mancano quindi 12.000. Le piogge d'agosto portano a mitigare il fenomeno che a piano piano va spegnendosi. Alla primavera del 1632 la peste è definitivamente debellata, lasciando però vuoti memorabili in ogni settore.

BRESCIA - Nel 1628 troppo piovò, il grano non giunge a maturazione causando una spaventosa carestia. Subito dopo portata in città dagli eserciti, la peste. Memorabile la carestia del 1816

COMO - Ma il maggior flagello fu il ripetersi delle EPIDEMIE delle quali una delle più violente scoppiò nel 1453 la noia del contagio svuotò gli abitanti. Il sec. XVII fu uno dei più pesanti per Como a causa delle condizioni economiche ed in particolare per la carestia del 1628 che conseguentemente portò alla peste del 1630, diffusa dal passaggio di truppe tedesche (lanzichenecci) dirette a Mantova per la guerra di successione. Il morbo colpì la città, mietendo vittime specialmente nel borgo di COLONIOLA, abitato da pescatori e mercanti, più esposti degli altri al contagio.

Nel 1836 scoppia in Como un'epidemia di COLERA i contagiati vengono ricoverati nella " Cà d'industria " casa di ricovero per anziani, ma per l'inadeguata assistenza il morbo provoca 700 vittime ed oltre.

C R E M O N A - Il '600 fu un secolo di grave crisi economica col sopraggiungere delle varie epidemie tra cui la peste del 1630 particolarmente drammatica che colpì la città ed il territorio con violenza e con tragiche conseguenze. Le testimonianze lasciateci dai cronisti cremonesi, ci danno con evidenza la misura dell'estensione del fenomeno, che si provvide a marginare con le conoscenze del tempo, come l'assembramento degli ammalati nel LAZZARETTO, costruito all'esterno delle mura, ed a nord della città.

M A N T O V A - Nel 1478, a 66 LUDOVICO GONZAGA moriva a 66 anni di peste.

Dopo il sacco di Mantova, la città stremata dalle privazioni, ad effetto del saccheggio durato tre giorni, ma con ruberie che sarebbero durate 14 mesi e conseguenti torture ai cittadini per svelare nascondigli dei tesori famigliari .la popolazione si era ridotta da 30.000 a 8.000 abitanti

(Ritornando al discorso della peste, la piena dei laghi e le inondazioni costrinsero il comandante ALDRIGEN a ritirare i suoi lanzichenecchi, oltre il PO e l'OGGIO. I lanzichenecchi catturati vivi, dopo aver subito immani violenze, venivano arrostiti e mangiati dai contadini, quando già si annotava la prima avvisaglia di PESTE )

P A V I A - Nel secolo XVI e XVII furono avvenimenti dominati da un certo lassismo economico. Si registrarono diverse epidemia nel biennio 1576-77 dette del la peste di San Carlo. e poi quella del 1630 A detta dello SPELTA la prima causò la morte di 16.000 abitanti.

Negli anni seguenti all'1630 si determinò un aumento del tasso di natalità ( ? )

S O N D R I O - Nel 1629 i Lanzichenecchi di Ferdinando II diretti a MANTOVA per l'assedio, portarono la PESTE

V A R E S E - La terribile fase della pestilenza del 1630 rallentò i lavori alla Cappelle del Sacro Monte.

- ABBADIA LARIANA - Co - Nel 1629, nel corso della guerra fra la Francia, la Spagna e l'Impero per il possesso di Mantova, fu saccheggiata da un esercito di lanzichenecchi scesi dalla Valtellina sotto la guida di Rambaldo di Collalto. per avere un'idea basta rileggere i " Promessi Sposi "
- ABBIATEGRASSO - MI - La chiesa di san ROCCO che ricorda la pestilenza che colpì la zona nel 1630
- ADRARA San MARTINO - BG - Il santuario di MONTE OLIVETO apriato dopo la triste esperienza del 1630
- ANGOLO TERME - BS - In passato una seconda presenza si era aggiunta con la chiesetta di San ROCCO sorta proprio al centro del paese e sorta dopo la peste del 1576-1577, un tempo raccoglieva molti ex voto, andati oggi dispersi.
- ANZANO del PARCO - CO - Da segnalare la cappella del Lazzaretto che risale all'epoca della peste che colpì la Lombardia nel 1575-76 ( e che poi sarebbe tornata ad infierire nel 1630). La cappella venne costruita nelle vicinanze dei luoghi ( i fopponi) dove venivano sepolti gli appestati ed in seguito divenne luogo di culto.
- APRICA - SO - Nel 1629 con l'arrivo delle truppe di WALLESTEIN e della PESTE gli aprichesi si spostano nelle attigue contrade soprattutto STAZZONA e nelle frazioni di Villa di TIRANO ) Infatti il passo è spesso transito di eserciti e di bande di predoni.
- MARONE - Il 2-3 Marzo 1524 fu devastato da fuorisciti milanesi con SPIRANO e COLOGNO; Nel 1525 il paese venne disturbato da 10 mila lanzichenecchi addizionati a 600 cavalli, che mise a dura prova, granai e pollai, cantine dell'intera plaga ( ma ci fu dell'altro e la pietà che ci vuole che si taccia )
- ARTOGNE - BS - La Cappellatta di san Rocco alle Piazze già esistente nel '500 ed eretta in onore del patrono degli appestati.
- AZZANO San PAOLO - BG - La chiesetta dei MORTI edificata durante la peste del 1630 nel cui interno si conservano affreschi dell'epoca ( di rustica ma fragrante ~~XXXX~~ fattura) ispirati dalla commozione e dalla rinnovata fede suscitata dagli avvenimenti.
- BAGNOLO MELLA - Bs - Nel 1528 in occasione di FRANCESCO I che venne in Italia contro gli Imperiali, si ebbero passaggi

segue :

BAGNOLO MELLA - Bs - di altre truppe del duca di BRUNSWICK che rinanziarono ai saccheggi a condizione che le famiglie locali - comprese le più povere - versassero ai mandanti ingenti somme di denaro. Dopo quei passaggi i bagnolesi s'accorsero di aver ricevuto un bel ricordo : la peste

BALLABIO - CO - La cattiva amministrazione, le scorrerie dei soldati e le calamità naturali ( la carestia del 1628 fu la più funesta) contribuirono a ridurre sia la popolazione sia il benessere nel territorio. Nel 1629 i lanzichenecchi devastarono tutta la Valsassina per 23 giorni e vi portarono la PESTE. A BALLABIO INFERIORE durante l'ispezione del Tribunale di Sanità all'inizio della pestilenza era già decedute 36 persone, e a BALLABIO SUPERIORE 13. L'anno successivo continuando il contagio LECCO perdeva 500 persone.

LECCO - CO - Dalla cronaca di BALLABIO vengono segnalati n° 500 morti di peste nel 1630

BARASSO - Va - E va aggiunto alla richiesta fatta a San Carlo di aiuti per essere poveri " mercenari " ( gente che lavorava evidentemente saltuariamente ossia salariati ) che BARASSO subì angherie di soldatesche Francesi nel 1636 che misero a fuoco quasi tutta la zona fra il lago di Varese e quelle MAGGIORE

BARIANO - BG - Devastazione del paese da parte degli spagnuoli nel 1613

BASCARE' - PV - La beatificazione di CARLO BASCARE' iniziata nel 1626 fu interrotta a causa della peste

BELLAGIO - CO - Il Card. PAOLO EMILIO SFONDRATI aiutò la popolazione e la difese dagli assalti dei Pirati della Val CAVARGNA e da quelli della peste del 1629. Il villaggio fu dotato da una cerchia di mura dotata di torri (resta incorporata quella della parrocchiale ) fortini e grate oltre che da un fossato là dove vi è oggi la saluta Serbelloni.

BELLANO - CO - Oratorio di San ROCCO costruito vicino al Cimitero consacrato nel 1485

BEMA - So - Oratorio di San ROCCO già citato negli atti della visita Pastorale del 1589 del vescovo di Como NINGUARDA Feliciano.



BOFFALORA d'ADDA → MI - Un'esercito transitò nel 1629 composto da lanzichenecchi comandati da RAMBALDO da Collalto diretti all'assedio di Mantova nel corso della guerra tra la Francia la Spagna e l'Impero. Vuole la tradizione che un certo Giorgio Annona da Boffalora, a cui era stata saccheggiata la proprietà uccidesse con una roncola ben dieci soldati che si erano formato su di un suo terreno e dal quel giorno il campo venne detto " campo della morte "

BOLLATE - MI - Infeudato al Marchese MANRIQUEZ il dispotico dominio dei feudatari e le numerose PESTILENZE fra il 1575 ed il 1630 gettarono la desolazione nel Bollatese, che si risollevò con l'arrivo degli Austriaci, specie di Maria Teresa.

BOZZOLO - MN - Un colpo decisivo alla decadenza venne dato dalla pestilenza del 1630

BRUGHERIO - MI - Nel sec. XVI scoppiò la terribile peste che infestò tutta la provincia e Brugherio non fu naturalmente risparmiata. La leggenda vuole che la terribile malattia fosse stata portata in paese da una vecchia donna di Monza, che proveniente da Mantova, città nella quale la peste infuriava già da tempo, si ferò a morire presso l'antica chiesa dell'abitato diffondendo così l'epidemia. Quest'ultima fu fra le più violente, come testimonia la severità con la quale il governatore di Milano, impose la quarantena a tutta la zona di Monza. Un decreto ingiungeva infatti che " ...tutte le famiglie provvedessero alla meglio del necessario e, per la fine di ottobre, chiuse tutte le case, nessuno più osasse mostrarsi in strada : anzi che nessun rapporto avesse a correre tra famiglia e famiglia, e gli individui della stessa casa avessero a stare l'uno dall'altro a distanza di tre braccia almeno..... " Finalmente la peste nel 1577 cominciò a regredire ma soltanto nel luglio dello stesso anno Monza e Brugherio furono dichiarate libere dal contagio.

Nel sec. XVII arrivarono i mali che afflissero la penisola con la dominazione Spagnola, impoverite le campagne con pestilenze e carestie e con tasse eccessive. Pestilenze e carestie toglievano braccia alla popolazione e le guerre portavano via figlioli alle famiglie.